



## Politica lucana

L'indiscrezione: Falotico a Brienza sosterrrebbe la corsa europea del democratico Andrea Losco

# Letta smentisce la fuga dal Pd

«Sono e sarò del Partito democratico, non andrò nell'Udc». Restaino giovedì sarà segretario del partito

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - «Non andrò mai con l'Udc»: parola di Letta. C'era attesa, ieri, per la visita di Enrico Letta in Basilicata: il leader della corrente minoritaria del Pd nazionale che in Lucania annovera tra le sue fila pezzi da 90 come il presidente della giunta regionale Vito De Filippo e l'eurodeputato lucano (ricandidato al terzo posto nel Meridione nelle liste del Pd) Gianni Pittella.

L'attesa però non è solo per quello che rappresenta normalmente la visita di un leader nazionale ma piuttosto a rendere viva l'attenzione sono state le dichiarazioni di Berlusconi che hanno anticipato l'arrivo di Enrico Letta in terra lucana. Il premier infatti, è entrato nelle questioni interne al Partito democratico anticipando una fuga dal partito di Franceschini di diversi big tra cui lo stesso Letta e Francesco Rutelli.

La questione ovviamente interessa da vicino anche la Basilicata con le scelte - eventuali e conseguenti - di De Filippo e Pittella. Ma è lo stesso Letta che cerca di togliere ogni dubbio alla platea potentina: «Mi sembra strano che Berlusconi il giorno prima dell'azzerramento della giunta siciliana parli di divisioni interne al nostro partito». «E' evidente - prosegue - che vuole distogliere l'attenzione dalle enormi divisioni che ci sono all'interno della sua maggioranza». Enrico Letta rilancia: «Siamo uniti e compatti». E poi chiede uno sforzo, «per vincere le elezioni che solo qualche settimana fa sembravano senza storia».

E al Quotidiano della Basilicata alla fine dell'intervento pubblico: «Sono rimangonero Pd. Non esistono altre questioni». E al cronista che insiste dice lapidario: «Sono so-



Due momenti dell'incontro di Gianni Letta al teatro Don Bosco di Potenza con il presidente De Filippo e l'europarlamentare Gianni Pittella

lo fantasie. Non andrò mai con l'Udc. Sono un politico del Pd». Punto. Gli fa eco il presidente della giunta regionale Vito De Filippo (che è stato il promotore dell'iniziativa ndr) che sempre al Quotidiano dichiara: «Siamo un grande partito. Non ci sono altre verità». In sala però privatamente si parla delle indiscrezioni. Ma anche le fonti escludono un passaggio dei lettiani verso altri lidi. C'è chi ha viaggiato in macchina con Enrico Letta che giura: «Si è parlato della sfida elettorale e dei nostri candidati alla Provincia e al comune, Lacorazza e Santarsiero. Di altro no».

Intanto ieri al Don Bosco c'è stata anche il fuori programma: mentre Letta parlava di Europa è entrato il senatore a vita Emilio Colombo. Lo stesso Letta in voca l'applauso: tutti in piedi a salutare «l'unico presidente italiano della storia del Parlamento italiano».

Anche Colombo è avvicinato dal cronista. Il senatore non ha dubbi: «La prova che non è vero quello che dice Berlusconi è che oggi stanno tutti qui e tutti insieme». Il riferimento è ai vertici del Pd lucano presenti in sala. Emilio Colombo poi aggiunge: «Naturalmente se la simpatia che ha accompagnato il Pd fino a questo momento, in

un'opera difficile perché non è semplice fare un partito riformista in pochi mesi, verrà riconfermata dall'elettorato il partito si rafforzerà sicuramente». C'è il se: la domanda è d'obbligo. E se le europee vanno male per il Pd? Pronta la risposta di Colombo: «Non si fanno mai profezie sul male».

Intanto ci sono i saluti e le strette di mano. Si sfilano tra la folla tutti i big anche gli eurodeputati che sono saliti sul palco: Gianni Pittella e Paolo De Castro (capolista Pd nel Meridione).

C'è pure il tempo per l'indiscrezione shock: a Brienza l'ex assessore regionale Roberto Falotico, ora passato con il centrodestra, non farebbe campagna elettorale per Pittella e soci. Questo sarebbe normale ovviamente. Ma la notizia sarebbe che non sosterrrebbe nemmeno un politico del Pd. Secondo autorevolissime fonti infatti, il candidato spinto a Brienza dal leader dei Dec sarebbe Andrea Losco candidato Pd alle europee.

Per il resto è ufficiale: giovedì il Pd nominerà segretario regionale del partito Ermínio Restaino. Lo nomina sarebbe stata decisa a margine di una cena dei consiglieri nazionali del Partito democratico.

s.santoro@luedi.it



### MASTELLA TORNA IN BASILICATA

#### L'Udeur tenta il rilancio

CLEMENTE Mastella, segretario nazionale dei Popolari Udeur, candidato alle elezioni europee nelle liste del Pdl, sarà in Basilicata per incontrare gli elettori lucani e sostenere i candidati Udeur alle elezioni provinciali di Potenza e Matera. Questo il programma della visita: ore 10.45 Potenza, conferenza stampa presso l'Hotel Vittoria; ore 12.30 Rionero in Vulture, incontro con gli elettori presso la villa comunale; ore 17.30 Montescaglioso, incontro pubblico presso l'Abbazia; ore 19 Matera, incontro pubblico presso l'Hotel del Campo. A fare gli onori di casa l'ex senatore e oggi coordinatore regionale dell'Udeur, Corrado D'Anzi.

### LITIGI AD ATELLA

#### Il Pdl fa gruppo consiliare ma è polemica su Pace

ATELLA - Insediamento del nuovo soggetto politico consiliare del Pdl ad Atella ed è subito polemica. Padroni di casa Luigi Lorusso presidente del circolo locale del Pdl e Giovanni Colangelo del coordinamento Pdl atellano. Moderatore Ivan Di Biase del coordinamento regionale giovanile Pdl. «Nasce il Pdl ad Atella - dice Di Biase - un percorso avviato già anni fa tra An e Forza Italia». «Una semplificazione della politica con la speranza di dare più serietà ai cittadini e più responsabilità ai partiti» afferma Lorusso. A scatenare l'acceso dibattito con rappresentanti cittadini dei partiti di centrosinistra le dichiarazioni di Antonio Tisci coordinatore provinciale Pdl e quelle del capogruppo consiliare regionale Nicola Pagliuca «sull'astuzia» di presentare a favore della candidatura di Aurelio Pace alla presidenza della provincia di Potenza. «Dobbiamo mandare a casa il centrosinistra» dice Pagliuca. Una sorta di provocazione che non passa inosservata. I rappresentanti di Idv, Pd, Socialisti, puntano il dito sulla scelta del Pdl di candidare alla presidenza della Provincia uno degli attori principali del Pd, e si parla di trasformismo. L'arduo compito di placare gli animi spetta a Egidio Diglio. «Abbiamo sempre avuto la predisposizione ad allargarci e se questo serve per vincere ben venga». Poi, senza mai nominare Aurelio Pace, dice «noi siamo motivati dal cambiamento e non ci dobbiamo preoccupare se dal centrosinistra vengono a destra. Di certo non vogliamo più scendere sulle questioni personali e sugli attacchi alle persone». «Abbiamo fatto delle scelte non indolori, ma oggi abbiamo la consapevolezza di assumerne responsabilità dirette. Noi il tentativo l'abbiamo fatto. Voi volete dimostrare che il centrosinistra è bravo a governare, quindi non vedo perché se qualcuno del centro sinistra va a destra dovrebbe smettere di essere bravo a governare».

Lucia Nardiello

### L'intervista

Il candidato del Pdl alle europee Giacomo Mancini lancia la sfida

## «Sono un pò lucano»

Giacomo Mancini, nipote di quel Mancini che fu deputato, ministro e segretario del Partito socialista italiano è candidato alle prossime elezioni europee nelle liste del Pdl per la circoscrizione meridionale.

**La sua candidatura nelle liste del Pdl alle europee non è passata inosservata. Qualcuno ha storto il naso ricordando la sua storia politica e familiare...**

«E' per me un grande onore affrontare questa sfida insieme a Silvio Berlusconi per far contare di più l'Italia in Europa. I coordinatori Denis Verdini e Sandro Bondi hanno voluto indicare la mia candidatura come riferimento del vasto mondo del riformismo meridionale. Una presentazione del genere non può che lusingarmi e spingermi ad un impegno determinato. Per quanto riguarda la mia storia...»

**Non sente di essere stato incoerente scegliendo il Pdl?**

Nemmeno un pò. Ho avuto la fortuna di crescere alla scuola politica di un uomo del fare come mio nonno Giacomo che nella sua lunga e fervida vita politica ha coniugato un'alta elaborazione ideale con un pragmatismo riformista i cui risultati positivi sono

ancora presenti nel Mezzogiorno. Della mia storia socialista mi sento profondamente orgoglioso. E' per questo che in questo nuovo quadro che da bipolare sta trasformandosi in bipartitico ritengo coerente stare dalla parte di Berlusconi che è un grande uomo del fare e contro chi fa del giustizialismo più bevero la sua unica ragione politica».

**Nemmeno un pò di imbarazzo ad andare a destra?**

«Guardi sarei stato incoerente se avessi scelto Franceschini che insegue Di Pietro imitando nelle orticanze invettive personali. E poi mi lasci dire che se oggi la sinistra è rappresentata da Di Pietro e dal suo giustizialismo a Roma, da Bassolino e dalle montagne di rifiuti in Campania, da Loiero e dai suoi scandali in Calabria, da De Filippo e dalle sue clientele in Basilicata, beh se la sinistra è tutto questo io mi sento profondamente di destra».

**Insomma chiede un voto alle europee per far vincere la destra?**

«Direi meglio che chiedo un voto per il Popolo della libertà per far vincere il fare, le opere e le realizzazioni che portano la firma di Berlusconi e del suo governo e per sconfiggere le chiacchiere

del Pd che ha fallito a tutti i livelli e che come avviene anche in Basilicata ha perso le simpatie di vaste aree riformiste che sono confluite nel Pdl».

**Nei giorni scorsi è stato anche in Basilicata, che messaggio lancia ai cittadini di Potenza e di Matera?**

«Nelle ultime settimane ho visitato tutte le ventotto province della circoscrizione Sud. In ognuna ho svolto incontri e ho tenuto manifestazioni. Sono stato a Matera a Potenza e ho visitato tanti comuni importanti della vostra regione. La mia ambizione è quella di essere il rappresentante al Parlamento Europeo anche di questa splendida terra che non ha nelle liste del Pdl un candidato locale e alla quale chiedo di adottarmi. Anche perché...»

**Si sente un pò di qui?**

«Per la verità un pò lo sono. La mamma di mio nonno si chiamava Giuseppina De Matera ed apparteneva a una nobile famiglia della Basilicata che nel 1400 si spostò a Cosenza. E poi anche il mio bisnonno Pietro Mancini nel 1921 fu eletto in Parlamento nella circoscrizione che comprendeva la Calabria e la Lucania. Insomma c'è un legame antico che vorrei onorare».

## «CONTRO I CAPIBASTONE» Vulpio al Giornale silura i big lucani di Di Pietro

L'intervista di Vulpio uscita ieri su "Il Giornale"



POTENZA - Vulpio ritorna a gettare fango sui dirigenti del partito con cui corre per il Parlamento europeo. «Se ci sono banditi dell'Idv, e ci sono, è meglio che si tolgano dai coglioni...»: ha detto, ieri, a «Il Giornale» di Berlusconi in un'intervista in cui ha sparato a zero contro i dirigenti dell'Italia dei valori delle regioni meridionali. Quella che sembrava una «pace imposta», quindi, è durata solo qualche settimana. Il giornalista del Corriere della Sera, Carlo Vulpio candidato europeo nella circoscrizione meridionale con l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro già all'apertura della propria candidatura (che si svolse a Matera) aveva etichettato pesantemente i dirigenti lucani dell'Idv e in particolare modo aveva criticato (chiedendone di fatto le dimissioni) il segretario dipietrista della Basilicata, Michele Radice. Incontro al quale però, parteciparono Vulpio stesso, Luigi De Magistris ma non Radice e nemmeno il capogruppo dell'Idv al Senato, Felice Belsario.

In ogni caso nei giorni successivi fu maretta in casa Idv con Radice che in un'intervista al Quotidiano chiese a Di Pietro di prendere una posizione locale e alla quale chiedo di adottarmi. Anche perché...»

**Si sente un pò di qui?**  
«Per la verità un pò lo sono. La mamma di mio nonno si chiamava Giuseppina De Matera ed apparteneva a una nobile famiglia della Basilicata che nel 1400 si spostò a Cosenza. E poi anche il mio bisnonno Pietro Mancini nel 1921 fu eletto in Parlamento nella circoscrizione che comprendeva la Calabria e la Lucania. Insomma c'è un legame antico che vorrei onorare».

«Un atto di fiducia nel mio operato». Fu il commento a caldo di Radice che apprese della propria candidatura di-

rettamente da Di Pietro che lo annunciò nella visita a Potenza nel Don Bosco.

Il leader di Idv parlando alla platea lucana attaccò Berlusconi e difese i propri dirigenti che erano al tavolo al suo fianco.

Tutto sistemato e squadra dipietrista che gioca compatta? Macché. In verità già alcuni esponenti lucani dell'Idv avevano sollevato dubbi sulle scelte elettorali di Belsario per le alleanze amministrative: insieme al Pd alle Province e in corsa solitaria alle comunali di Potenza per non sostenere Vito Santarsiero. Anna Rivelli dell'Idv del Potentino in particolare inviò un intervento al Quotidiano dal titolo inequivocabile «Quo vadis Felice?» in cui auspicava dalla dirigenza del partito regionale una maggiore coerenza e scelte più «coraggiose». Ma niente scintille. Fino all'intervista di ieri: Vulpio non ha resistito alla tentazione di fare polemica. Tanto che alla domanda di Felice Mantì, giornalista de «Il Giornale», se fosse vero che ai comizi al Sud Vulpio sparasse a zero contro i capibastone locale, lo stesso Vulpio ha risposto: «Ci sono colonnelli anche in Calabria, in Basilicata, in Puglia che promettono voti. Tutta questa gente, se passa quest'operazione di novità politica se ne andrà dalle Camere a cercarsi un lavoro finalmente».

Vulpio sempre al giornalista Felice Mantì parla di «quattro, cinque capibastone che oggi sono freddi con noi tanto da aver disertato i nostri comizi... Ma di fronte al 9 - 10 per cento che l'Idv dovrebbe prendere, quanto vale il loro 2 - 3 che portano?». Insomma Vulpio da candidato e dell'Idv prende a sportellate i quadri e chiede una rifondazione del partito «allargando» altrimenti avverte Di Pietro «chiude barracade anche lui e finisce così al Quotidiano chiese a Di Pietro di prendere una posizione locale e alla quale chiedo di adottarmi. Anche perché...»

Il giornalista Mantì gli ricorda dell'indagine Toghe lucane in cui lo stesso Vulpio è indagato. L'eurocandidato risponde: «Sono vittima di goliardismo giudiziario» fino ad arrivare alla questione morale che secondo Vulpio è necessaria anche per la magistratura avvedone scritto nel libro «Roba nostra». Insomma è li-

sal.san.

Presenta il suo libro «Costruire una cattedrale» e poi incontra i lavoratori a Tecnoparco

## Letta: «Matera, è un distretto simbolo»

SONO messaggi di ordine locale ma anche nazionale quelli che Enrico Letta, esponente di punta del Partito Democratico, ha inviato ieri pomeriggio da Matera contro il Governo Berlusconi ed a favore di una politica che miri soprattutto a sostenere le imprese sul territorio. Lo ha fatto in occasione della presentazione del suo libro «Costruire una cattedrale» in cui dedica un capitolo intero al Mezzogiorno. Letta ha parlato delle «divisioni nel centrodestra», come dimostra anche la scelta di Raffaele Lombardo, il presidente della Regione Sicilia, che ha azzerato la giunta pochi minuti fa e aperto la crisi. Di fronte a queste situazioni, il centrosinistra si presenta più unito che mai ed anche la scelta fatta qui in Provincia di Matera ne è una conferma». Poi Letta rilancia la dose nei confronti del Governo Berlusconi e lancia una sfida: «Berlusconi parla molto di trasparenza ed io qui da Matera voglio avviare una campagna per chiedere quanto è costata nell'ultimo anno la flotta degli aerei di Stato di cui il Governo Prodi aveva ridotto i costi per al-

meno il dieci per cento e quanti ministri stanno facendo campagna elettorale viaggiando sugli aerei di Stato». Le domande di Letta rimangono in attesa di risposta mentre le questioni più urgenti diventano indubbiamente quelle riguardanti il lavoro e l'occupazione: «Matera non è una provincia qualsiasi, una delle cento che ci sono in tutta l'Italia. Rappresenta uno dei distretti simbolo a livello nazionale ma oggi la crisi si sente soprattutto qui. Due credo siano» ha aggiunto Letta, «le priorità da affrontare e si tratta della riforma degli ammortizzatori sociali che sono strumenti utili ed indispensabili alle piccole imprese e dei crediti che le imprese vantano verso la Pubblica Amministrazione che hanno tempi impossibili. Poi credo che le banche debbano essere obbligate ad adeguare i cosiddetti Trenonti bond ad un tasso di mercato accessibile per le imprese».

Dopo Matera, Enrico Letta, accompagnato dal presidente e vice presidente della giunta regionale, Vito De Filippo ed Enzo Santochirico, dal candidato alla

presidenza della Provincia di Matera, Franco Stella, dai candidati all'Europarlamento, Gianni Pittella e Paolo De Castro, nonché dai consiglieri regionali Antonio Di Sanza ed Adelfina Salerno ha voluto incontrare alcuni rappresentanti sindacali, Giuseppe Amatali, segretario provinciale della Cisl, Franco Coppola, segretario provinciale della Uil e Maurizio Girasole in rappresentanza della Cgil, nella sala riunioni di Tecnoparco. D'altronde un viaggio iniziato a Melfi, non poteva non concludersi in Valbasento nel cuore dell'industrializzazione malata. La Valbasento delle bonifiche mancate «colpa del governo nazionale» ha tenuto ad evidenziare il governatore regionale De Filippo, la Valbasento dei posti di lavoro annunciati e puntualmente sfumati insieme al sogno di un'occupazione stabile ed alla dignità di un'intera generazione. Gli esponenti politici presenti, hanno assunto l'impegno di invertire la rotta.

Piero Quarto  
Pierantonio Lutrelli



Enrico Letta a Matera con il candidato Franco Stella

## Il governatore pugliese nella città federiciana si presenta come candidato per le europee Vendola a Melfi parla di Berlusconi e invita a essere uniti

MELFI - «Avrei voluto», è il titolo forgiato dallo stesso Nichi Vendola, per illustrare il suo intervento elettorale, avvenuto a Melfi nell'ambito dell'apertura della campagna europea e provinciale per conto di Sinistra e libertà. Presenti Giovanna Salvatore in corsa per una poltrona a Strasburgo, il sindaco di Rionero Placido, Pesecane coordinatore regionale, il candidato locale Piero Lacorazza, giunti in ritardo, ma presente al comizio del Governatore della Regione Puglia.

Diversi i temi trattati a 360 gradi da Vendola. Si parte dalla crisi economica. Accusato di catastrofismo, Vendola snocciola inequivocabilmente i dati della recessione, parlando anche delle difficoltà che incontrano quotidianamente gli operai e i lavoratori, adducendo esempi concreti derivanti dagli incontri effec-

tuati tangibilmente, come quelli della Sulcis in Sardegna o come quelli della Fiat, che lui conosce bene avendo in Puglia ben 2500 operai che operano in Sata e indotto nell'area di San Nicola di Melfi. Fiat è anche grande industria ed accordi e sinergie internazionali, come le operazioni Chrysler ed Opel che secondo l'onorevole pugliese nei dettagli è difficile comprendere in virtù del silenzio governativo dell'assenza del ministro Scaiola, sul cui conto Vendola ironizza, ha chiesto lumi a Chi l'ha visto. Lavoro al centro di tutto con la condizione difficile dei precari e dei 48 tipi di contratto derivanti dalla legge trenta, per Vendola testualmente «legge infame». «La prigione di questi contratti e dei poveri lavoratori che li subiscono». Sicurezza sui posti di lavoro, «le morti proletarie differenti - per Vendola - dalle

morti dei ricchi, la volontà di Fitto di mettere in Puglia centrali termoelettriche».

E si arriva ai riferimenti lucani. Vendola elenca le sue esperienze in Basilicata nelle tante lotte intraprese. A Scanzano, proprio su questo tema, ma anche a Rapolla per l'elettricità, a Melfi al fianco degli operai, facendo la spola tra Basilicata e Parlamento. Vendola parla di archeologia industriale, specificando i successi ottenuti nella regione da lui governata sulle tematiche alternative con la capacità di sfruttare l'energia solare e quella prodotta dal vento. Vendola parla di Basilicata e di Sud in genere, terre sfregiate e derise, «spesso trattate come pattumiere e discariche, non meritevoli di questo trattamento». Vendola parla poi ancora di ambiente, del caso Englaro e «finti moralisti per esclusivi scopi

elettorali». Inevitabile toccare la tragedia del terremoto in Abruzzo e in generale «dell'illegalità nel contesto di un paese in cui si può giudicare il corrotto ma non il corruttore» sulla vicenda David Mills. Non manca un riferimento melfitano sull'illegalità, quello dello «strano destino», degli abitanti federiciani, costretti a subire i 6 x 3 vietati che raffigurano il candidato dell'amministrazione che concorre alle provinciali. Berlusconi in molti interventi è tirato in causa da Vendola, con riferimenti agli scandali personali che hannp minato il matrimonio del presidente del consiglio. Chiusura con l'invito agli elettori di sinistra di evitare «un consenso pericoloso che rafforza l'Imperatore» e alla sinistra tutta «di non dividersi ed ad unire le forze sotto un'unica bandiera».

Emilio Fidanzio



Nichi Vendola